



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Ospedale di Cavalese, non c'è la terza via»

Il dibattito

L'intervento dell'Azienda Sanitaria nella seduta della Quarta commissione

di **Francesco Morandini**

CAVALESE A tre giorni dalla mozione di Predazzo che ha chiesto un nuovo ospedale per Fiemme in alternativa alla ricostruzione in situ, ma anche una nuova localizzazione, perché quella della Mak Costruzioni di Masi di Cavalese non piace, e in attesa del consiglio dei sindaci di lunedì, in Quarta commissione legislativa della Provincia, riunitasi ieri, è emerso che non esiste ancora una terza ipotesi, anche se parte dei Comuni è favorevole a un'alternativa a quella di Masi. Lo ha affermato l'ingegnera Debora Furlan, direttrice del Dipartimento infrastrutture dell'Azienda sanitaria, sostenendo che non c'è

attualmente allo studio una terza area, ma che ci potrebbe essere invece una terza soluzione, cioè una proposta pubblica di costruzione della nuova struttura ospedaliera, posto che – ha ribadito – la ricostruzione è a suo avviso tecnicamente complessa e con un impatto pesante sull'attività sanitaria, e aggiungendo però che nell'ipotesi di una nuova collocazione il progetto andrebbe adattato e sarebbe diverso sotto il profilo strutturale.

La terza via ventilata dal Furlan farebbe dunque cadere l'ipotesi di Partenariato Pubblico Privato che, i Comuni che si sono espressi finora tranne Cavalese che un ospedale nuovo non lo vuole proprio, hanno accettato come possibile via, essendo stato richiesto da Fugatti lo scorso 28 febbraio, senza però esprimere alcuna preferenza né per il PPP né per una soluzione pubblica. L'architetto Silvano Tomaselli ha illustrato le due ipotesi: ricostruzione o nuovo ospedale a Masi, non considerando altre ipotesi, ma ricordando che l'iter, dopo il confronto con le comunità (nel caso emergesse come pare la



volontà maggioritaria verso il nuovo) prevede una gara con il diritto di prelazione della Mak, l'appalto e quindi l'acquisizione delle aree. Il dibattito, oltre a confermare le posizioni ormai consolidate: la Lega con Alessandro Savoio e Mara Dalzocchio per la soluzione Mak,

FdI con Bruna Dalpalù per la ricostruzione, così come Luca Zeni del PD e Paolo Zanella. L'esponente di Futura ha peraltro annunciato che chiederà un accesso agli atti per capire perché l'Apss non ha detto subito che la ristrutturazione avrebbe avuto pesanti interferenze con l'attività sanitaria.

Dal canto suo il presidente della Commissione Claudio Cia ha sottolineato che una terza via penalizzerebbe gli imprenditori "che evidentemente hanno scelto l'area di Masi perché qualcuno, non il presidente Fugatti e non i Comuni, ha dato delle garanzie. Se si fosse seguito l'iter ordinario, partendo dalle esigenze dei territori si sarebbero effettuati i confronti e solo alla fine si sarebbe scelta l'area. Se le cose fossero state fatte com'è consuetudine nel rapporto istituzioni e cittadini - ha aggiunto - non ci troveremmo di fronte al fatto che, se verrà individuata una nuova collocazione, il progetto di Masi rischia di essere cassato". La questione è comunque ancora del tutto aperta, come ha ricordato Paola Demagri di Casa autonomia, secondo cui non è il caso di chiudere la discussione in Commissione visto che Fugatti sta chiedendo i pareri dei Comuni. Questione aperta quindi, ma con una nuova ipotesi all'orizzonte: l'abbandono del Partenariato Pubblico Privato. Staremo a vedere. Intanto lunedì i sindaci diranno la loro. Francesco Morandini